

ANTIGONE

**A 50 anni dall'approvazione
dell'ordinamento penitenziario**

Passato, presente e futuro della pena in Italia

Anno 2025,
XX, N. 1





ANTIGONE

RIVISTA «ANTIGONE»

Semestrale di critica del sistema penale e penitenziario

Sito: <http://www.antigone.it/rivista/>

a cura dell'Associazione Antigone onlus

SEDE LEGALE E OPERATIVA: via Monti di Pietralata n. 16, 00157 Roma

Tel.: 06 4511304; - Fax: 06 62275849

Sito: www.antigone.it; e-mail: segreteria@antigone.it

ANTIGONE EDIZIONI

ISSN 2724-5136

DIRETTORE RESPONSABILE: Claudio Sarzotti (Università di Torino).

CO-DIRETTORE: Stefano Anastasia (Università di Perugia).

COMITATO SCIENTIFICO: Cecilia Blengino (Università di Torino); Anna Maria Campanale (Università di Foggia); Giuseppe Campesi (Università di Bari); Yves Cartuyvels (Université Saint Louis Bruxelles); Amedeo Cottino (Università di Torino); Alessandro De Giorgi (San José State University); Luigi Ferrajoli (Università di Roma Tre); Paolo Ferrua (Università di Torino); Carlo Fiorio (Università di Perugia); José García Añón (Universitat de València) Francesco Maisto (Magistrato); Alberto Marcheselli (Università di Genova); Antonio Marchesi (Università di Teramo); Pio Marconi (Università di Roma La Sapienza); Luigi Marini (Magistrato); Dario Melossi (Università di Bologna); Giuseppe Mosconi (Università di Padova); Mauro Palma (Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale); António Pedro Dores (InstitutoUniversitário de Lisboa); Livio Pepino (ex Magistrato e scrittore); Luigi Pannarale (Università di Bari); Tamar Pitch (Università di Perugia); Ivan Pupilizio (Università di Bari); Franco Prina (Università di Torino); Eligio Resta (Università di RomaTre); Iñaki Rivera Beiras (Universitat de Barcelona); Marco Ruotolo (Università di RomaTre); Alvise Sbraccia (Università di Bologna); Demetra Sorvatzioti (University of Nicosia); Francesca Vianello (Università di Padova); Massimo Vogliotti (Università Piemonte Orientale); Loïc Wacquant (University of California, Berkeley).

REDAZIONE COORDINATORI: Daniela Ronco (Università di Torino), Giovanni Torrente (Università di Torino).

CORPO REDAZIONALE: Costanza Agnella (Università di Torino), Perla Allegri (Università di Torino), Rosalba Altopiedi (Università del Piemonte Orientale), Carolina Antonucci (Università di Roma "La Sapienza"), Federica Brioschi (Associazione Antigone), Angelo Buffo (Università di Foggia), Chiara De Robertis (Università di Torino), Giulia Fabini (Università di Bologna), Valeria Ferraris (Università di Torino), Patrizio Gonnella (Università di Roma Tre), Susanna Marietti (Associazione Antigone), Simona Materia (Università di Perugia), Michele Miravalle (Università di Torino), Claudio Paterniti Martello (Associazione Antigone), Benedetta Perego (Università di Torino), Simone Santorso (University of Hull), Vincenzo Scalia (University of Winchester), Alessio Scandurra (Università di Pisa), Daniele Scarscelli (Università del Piemonte Orientale), Giuseppe

Tabasco (Università “Magna Graecia” di Catanzaro), Valeria Verdolini (Università di Milano Bicocca), Massimiliano Verga (Università di Milano Bicocca).

RESPONSABILE EDITING: Serena Ramirez (Università di Torino).

IN COPERTINA: Immagine del Carcere di Milano San Vittore realizzate da Pietro Snider per *Next New Media* e *Antigone* nell’ambito del progetto *Inside Carceri*, <https://www.flickr.com/photos/insidecarceri/8197490558/>.

**N. 1/2025 A 50 ANNI DALL'APPROVAZIONE
DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO.
PASSATO, PRESENTE E FUTURO DELLA PENA IN ITALIA**

a cura di Maria Vittoria Tatangelo

INDICE

Editoriale, di <i>Maria Vittoria Tatangelo</i>	7
Una celebrazione pensosa, di <i>Mauro Palma</i>	16
Un bilancio amaro sui 50 anni dalla riforma penitenziaria del 1975, di <i>Luigi Ferrajoli</i>	33
L'arrivo della democrazia in Spagna e la questione penitenziaria. I limiti della riforma, di <i>Iñaki Rivera Beiras e Rachele Stroppa</i>	43
La grande promessa carceraria tradita, di <i>Patrizio Gonnella</i>	56
Continuità e discontinuità nei 50 anni di Ordinamento Penitenziario, di <i>Daniela Ronco</i>	72
La legge n. 354 del 1975 a cinquant'anni dalla sua approvazione. Il divario tra voluto e realizzato, di <i>Silvia Talini</i>	78
Il corpo recluso. Attualità di una profanazione, di <i>Susanna Ronconi</i>	93
La riforma dell'ordinamento penitenziario al tramonto dei <i>Trente Glorieuses</i> , di <i>Claudio Sarzotti</i>	104
La rieducazione tra Costituzione e correzionalismo, di <i>Giuseppe Mosconi</i>	117

Cinquant'anni di riforma penitenziaria: tenere insieme pensieri lunghi e urgenze quotidiane, di <i>Riccardo de Vito</i>	128
Cinquant'anni (o quasi) da magistrato di sorveglianza: tra testimonianza e memoria, di <i>Francesco Maisto</i>	138
Guardare il carcere. Venticinque anni di osservazione del sistema penitenziario tra dentro e fuori, di <i>Giovanni Torrente</i>	152
50 anni di esecuzione penale minorile, di <i>Susanna Marietti</i>	159
ALTRI SAGGI	178
Violenza e interazioni digitali. Il <i>doxing</i> come maschera sociale, di <i>Chiara Grieco</i>	180
RUBRICA GIURIDICA	206
Uno sguardo alla recente storia penitenziaria tramite il lavoro del Difensore Civico di Antigone, di <i>Sofia Antonelli</i>	208
AUTRICI E AUTORI	226

RUBRICA GIURIDICA



UNO SGUARDO ALLA RECENTE STORIA PENITENZIARIA TRAMITE IL LAVORO DEL DIFENSORE CIVICO DI ANTIGONE

*Sofia Antonelli**

Abstract

In September 2008 Association Antigone established a mechanism in charge of protecting the rights of people deprived of liberty. It was called Antigone's Ombudsperson. Its founding was part of a long advocacy campaign initiated for the creation of a national institution acting for this purpose. Despite the subsequent establishment of the National Guarantor for the rights of people deprived of liberty, Antigone Ombudsperson remains a relevant support for incarcerated people and their families. The scope of its support is proven by the increase of requests received from all over Italy, currently ranging from 500 to 600 annually. This volume of work is daily managed thanks to the dedicated efforts of more than 80 volunteers distributed throughout Italy. This article goes over the evolution and the main initiatives undertaken by Antigone's ombudsperson and, by doing that, it retraces some significant moments of recent penitentiary Italian history.

Keywords: Antigone's Ombudsperson; rights of persons deprived of liberty; civil society in the prison system

* Sofia Antonelli ha conseguito un Master in Diritto penitenziario e Costituzione presso l'Università Roma Tre. Dal 2020 è ricercatrice presso l'Associazione Antigone e coordinatrice dell'ufficio del Difensore Civico.

1. La nascita del Difensore Civico di Antigone come strumento di tutela e di *advocacy*

Era il settembre 2008 quando all'interno dell'Associazione Antigone ha iniziato ad operare un Difensore Civico a tutela dei diritti delle persone detenute. All'epoca non esisteva nessun organismo con competenza nazionale deputato ad agire a tale scopo e per questo, in sua assenza, Antigone decise di crearne uno. Affianco all'Osservatorio sulle condizioni di detenzione, istituito dieci anni prima come strumento di monitoraggio sistemico delle carceri italiane, l'associazione dà vita a un organismo per la presa in carico di problematiche specifiche sofferte da persone in stato di detenzione. Presa in carico di natura prettamente informale, essendo promossa da un ente di terzo settore, e di carattere totalmente gratuito, venendo offerta da personale volontario. Il ruolo di Difensore Civico viene ricoperto da Stefano Anastasia, già presidente dell'associazione, al quale si affianca progressivamente un gruppo di volontari tra esperti in materia penitenziaria, giovani avvocati e giuristi in formazione.

L'esperienza associativa che prende forma ha sin da subito un chiaro duplice intento: da una parte colmare un vuoto e istituire una forma di supporto all'epoca inesistente, dall'altra spronare il legislatore a dar vita ad un'istituzione vera e propria, indipendente e di carattere nazionale, così come già

prevista in molti altri Paesi. Questo secondo intento emerge chiaramente dalle parole utilizzate da Susanna Marietti in occasione della presentazione del quinto rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia. «L'associazione Antigone, vista la difficoltà/impossibilità/disinteresse a dar vita a un difensore civico nazionale per i detenuti, ha deciso di promuoverne l'istituzione informale: un difensore civico di Antigone, che sia di stimolo e di denuncia di un decennio di insipienza parlamentare e che ci consenta di seguire e promuovere iniziative politiche a partire da casi e denunce provenienti dalle carceri» (S. Marietti, 2008).

La nascita del Difensore Civico di Antigone può essere in tal senso considerata come uno dei tasselli di una lunga campagna di *advocacy* condotta dall'associazione, avviata nel 1997 con il convegno organizzato presso l'Università di Padova dal titolo *L'Ombudsman e la tutela dei diritti umani nei luoghi di detenzione*¹. Veniva all'epoca promossa per la prima volta l'istituzione di una figura non giurisdizionale di tutela e promozione dei diritti delle persone private della libertà. L'organismo proposto veniva chiamato per l'appunto Difensore Civico, rievocando gli enti di garanzia a tutela del cittadino emersi dalla tradizione scandinava e noti con il nome di *ombudsman*, letteralmente «delegato, mediatore».

Nel 1998, grazie alla senatrice Ersilia Salvato, fu presentato il primo disegno di legge

¹ Convegno internazionale promosso dall'Associazione Antigone e dall'Associazione Diritti umani/sviluppo umano il 14 e 15 novembre del 1997 a Padova, i cui contributi principali sono in A. Cogliano, 2000.

sul tema, al quale seguiranno negli anni numerosi altri². Bisognerà però attendere fino al 2013 per assistere finalmente all'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e al 2016 per vederlo entrare in azione, con la nomina del collegio presieduto dal professor Mauro Palma³. Nel frattempo, già diversi comuni e regioni avevano iniziato a dotarsi di organismi con funzioni analoghe ma competenze locali⁴, dando vita ad una fitta rete di meccanismi operanti, su differenti livelli, a tutela dei diritti delle persone private della libertà⁵.

Con l'istituzione del Garante Nazionale, obiettivo della lunga campagna di Antigone, non si interrompono le attività del Difensore Civico. Trattandosi di organismi ben diversi per forma e competenze, l'avvento di uno non esaurisce la funzione dell'altro, dando anzi vita a nuove forme di collaborazione e complessivamente incrementando il livello di tutela. Se fondamentale è la creazione di meccanismi istituzionali, la presenza di un organismo del terzo settore, svincolato da procedure formali, costituisce una forma di assistenza aggiuntiva, rapida e in contatto diretto con la persona. Nato per colmare una carenza, il Difensore Civico di Antigone si

afferma come strumento con una sua funzione e identità specifica, espressione della società civile all'interno del sistema di esecuzione penale.

2. Un ambito d'azione specifico, a supporto delle problematiche legate allo stato di detenzione

All'interno di questo sistema, il supporto offerto dal Difensore Civico si posiziona consapevolmente in uno spazio ben delineato, con la chiara intenzione di non sostituirsi all'operato di altre figure attive in ambito penitenziario. *In primis*, occupandosi esclusivamente di esecuzione penale, esula dalle sue competenze ogni azione di tipo processuale e, in generale, rientrando nelle sfere di pertinenza esclusiva dei legali difensori. Se la persona che contatta il Difensore Civico è seguita dal proprio legale in fase di esecuzione penale, si avvia un confronto con lo stesso in modo da concordare insieme eventuali strategie d'azione. È inoltre esplicita, sin dalla sua nascita, la volontà di non sostituirsi alle funzioni di garanzia proprie della magistratura di sorveglianze e degli altri

² "Istituzione del difensore civico delle persone private della libertà personale", Senato S. 3744, 14/01/1999.

³ Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (Mauro Palma) è diventato operativo con una circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 18 maggio 2016 che ha dato attuazione alle norme già previste dal decreto-legge del 23 dicembre 2013, n. 146 convertito nella legge 21 dicembre 2014, n. 10.

⁴ Primo tra tutti il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Roma, istituito nel 2003 a seguito dell'approvazione della Delibera del Consiglio Comunale n. 90 del 14/05/2003.

⁵ Rete dei Garanti territoriali dei diritti delle persone private della libertà personale, disponibile sul sito del Garante Nazionale: https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/la_rete_dei_garanti.page

enti impegnati a tutela della persona detenuta,

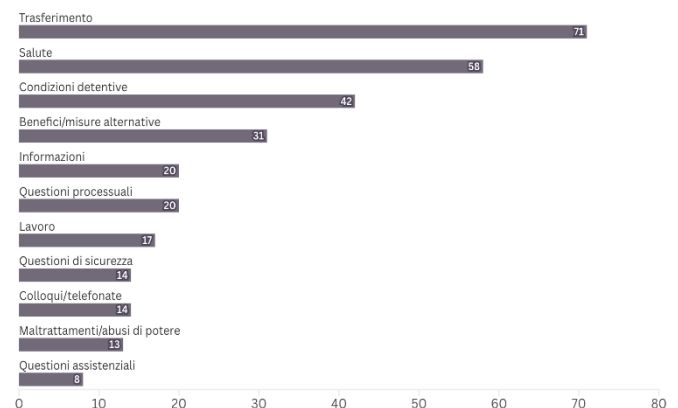
non disponendo in alcun modo di analoghi poteri di intervento (S. Anastasia, 2009).

Il Difensore Civico agisce dunque sugli aspetti dell'esecuzione penale, in supporto alle principali problematiche che caratterizzano la quotidianità penitenziaria. Dalle richieste finalizzate a mantenere le relazioni familiari, come la collocazione in un istituto penitenziario vicino ai propri cari o l'ottenimento di colloqui con terze persone, a questioni attinenti al diritto alla salute, fisica o mentale. Dalle diverse criticità relative alle condizioni di detenzione, al diritto ad accedere a opportunità di studio/lavoro o a percorsi alternativi alla detenzione in carcere. Oltre alle questioni di ordinaria amministrazione, il Difensore Civico gestisce, non di rado, circostanze particolarmente delicate, potenzialmente lesive della sicurezza della persona. Possono rientrare in questa categoria situazioni derivanti da comportamenti o azioni compiute da altri detenuti o della persona stessa con intenti anticonservativi. Le circostanze più delicate in assoluto sono quelle relative a presunti maltrattamenti e abusi commessi da parte del personale penitenziario, segnalate soprattutto tramite i parenti e che danno rapidamente avvio ad una procedura ormai consolidata all'interno dell'associazione.

Nel grafico che segue sono illustrate le problematiche più frequenti affrontate dal Difensore Civico nel 2024.

Casi nuovi divisi per problematica

Anno 2024



Fonte: Sistema di protocollo utilizzato dall'Ufficio del Difensore Civico • Scarica i dati

Complessivamente, ogni anno il Difensore Civico gestisce tra le 500 e le 600 richieste di supporto provenienti da tutta Italia⁶. Un numero significativo trattandosi di un servizio di assistenza erogato da remoto, che implica dunque modalità di comunicazione complesse e tempi dilatati. Se si è in contatto direttamente con la persona detenuta nella maggior parte dei casi l'interlocuzione avviene via lettera, e quindi ai tempi dello studio del caso vanno sommati quelli dei servizi postali. Se si è in contatto con i parenti, le telefonate o la mail, seppur più rapide, implicano spesso passaggi tra questi e il familiare detenuto.

Il numero di richieste è poi significativo se paragonato al passato. Negli anni il

⁶ Le statistiche relative attività del Difensore Civico sono consultabili al sito dell'Associazione Antigone: https://lookerstudio.google.com/u/0/reporting/873a6c4c-2df8-4779-87f3-a51cacf6fa31/page/p_5gjq91p4c

Difensore Civico ha registrato una consistente crescita dei casi gestiti, crescita avvenuta inizialmente ad un ritmo progressivo e poi in maniera repentina con lo scoppio della pandemia nel 2020. Se nel primo decennio di attività il Difensore Civico gestiva solitamente tra le 100 e le 200 richieste l'anno, con l'emergenza sanitaria la mole di lavoro è aumentata improvvisamente, arrivando a raddoppiare rispetto ai mesi precedenti e da lì in poi mantenendosi costantemente su quei livelli. Per gestire le centinaia di richieste in pieno *lockdown* il Difensore Civico ha dovuto velocemente reinventarsi, passando da un'attività svolta esclusivamente in presenza nella sede di Antigone a Roma ad un lavoro da remoto tramite piattaforme online. Ai volontari del Difensore Civico si unirono in quei mesi i volontari degli sportelli di Antigone delle carceri romane, creando una vera e propria *task force* per gestire un numero di casi senza precedenti, in un clima emergenziale di totale incertezza. La modalità di lavoro online, mantenuta anche con il ritorno alla normalità, ha consentito a un maggior numero di persone di unirsi al Difensore Civico da tutto il territorio nazionale. Si è passati così ad un gruppo costituito da una decina di persone ad oltre ottanta volontari che ogni giorno collaborano da remoto da tutta Italia. Solo così l'organismo riesce a garantire che ogni singola richiesta d'aiuto si trasformi in una presa in carico, rapida ed effettiva.

3. Le principali forme di intervento del Difensore Civico di Antigone

Le centinaia di richieste provenienti da tutta Italia fanno del Difensore Civico non solo uno strumento di assistenza diretta, ma un valido canale di osservazione del sistema penitenziario. Una lente tramite la quale analizzare il carcere attraverso i racconti di chi lo vive, in prima persona o a fianco ad un familiare detenuto. Dalle lettere, dalle e-mail e dalle telefonate che ogni giorno arrivano nei canali del Difensore Civico, emergono testimonianze delle più diffuse dinamiche penitenziarie, da quelle tipiche che tradizionalmente caratterizzano le esperienze detentive a quelle specifiche legate ad un determinato periodo storico.

Partendo dall'inizio, l'attività dei primi anni del Difensore Civico racconta in larga parte il carcere alle prese con il grande sovraffollamento penitenziario, che portò nel 2013 alla condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei diritti dell'uomo. Gran parte del lavoro all'epoca riguardava richieste di supporto per denunciare le condizioni di detenzione delle carceri italiane: tra la fine del 2008 e la fine del 2013 furono oltre duemila le richieste avanzate al Difensore Civico per ricorrere alla Corte di Strasburgo (S. Filippi, 2013). Facendo un salto in avanti, particolarmente significativo per la sua unicità è il racconto del carcere negli anni della pandemia di Covid-19. Dalla primavera del 2020 fino a tutto il 2021 il lavoro del Difensore Civico descrive per filo e per segno gli enormi effetti che l'emergenza sanitaria ha avuto sul

sistema penitenziario, paralizzandolo, isolandolo dal mondo esterno, esponendolo ad una serie di proteste senza precedenti, seguite da una serie di violenze, anch'esse senza precedenti. Il carcere della mattanza di Santa Maria Capua Vetere, intercettata da Antigone sin dalle prime ore successive grazie alle decine di telefonate di parenti venuti a conoscenza delle violenze commesse nei confronti dei loro cari da decine di agenti di polizia penitenziaria⁷. Gli anni successivi, quelli tra il 2022 e il 2025, raccontano le più recenti emergenze del sistema penitenziario: una nuova ondata di sovraffollamento, un tasso di suicidi senza precedenti, maggiori chiusure e, per la prima volta, profonde criticità anche nel sistema minorile. Queste le principali caratteristiche del carcere contemporaneo, che ritroviamo chiaramente – in maniera diretta e trasversale – nelle attività svolte dal Difensore Civico.

Guardando complessivamente al lavoro svolto nel corso degli anni, si possono individuare tre principali modalità di azione adottate dal Difensore Civico. Questa divisione può esser utile sia per capire come l'organismo agisce in termini operativi sia per ripercorrere alcuni momenti della recente storia penitenziaria tramite specifiche iniziative intraprese dall'organismo di Antigone. La prima modalità d'azione, la più diffusa in

termini numerici, comprende le varie attività di informazione e supporto diretto alle persone detenute per l'esercizio di diritti specifici, tramite ad esempio la redazione di istanze e reclami. La seconda consiste nella funzione di sollecito nei confronti delle amministrazioni competenti qualora si ritenga che tali diritti non siano rispettati. La terza riguarda il ruolo di tramite svolto verso le stesse amministrazioni o di altri enti per attenzionare situazioni di particolare criticità. Le tre diverse tipologie d'intervento, nel loro insieme, sono espressione chiara di quel ruolo di «delegato, mediatore» che ha spinto Antigone ad istituire un Difensore Civico e che esso ricopre, in via informale, all'interno del sistema di esecuzione penale.

3.1 Attività di informazione e supporto diretto per l'effettivo esercizio dei diritti

Nella prima tipologia rientrano ad esempio le numerose azioni intraprese nell'ambito della sentenza Torreggiani. Come noto, nel gennaio 2013 la Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia per gli effetti che il sovraffollamento penitenziario produceva sulle condizioni di detenzione delle sue carceri, effetti considerati trattamenti inumani e degradanti e quindi in violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo

⁷ Il 20/04/2020 Antigone ha depositato un esposto contro la polizia penitenziaria per ipotesi di tortura e percosse e contro i medici per ipotesi di omissione di referto, falso e favoreggiamento. Il 3/02/2022 Antigone viene ammessa come parte civile nel processo in virtù delle finalità dell'associazione, volta alla tutela dei diritti della popolazione carceraria, e dell'esposto presentato in Procura.

(CEDU). L'ufficio del Difensore Civico, presieduto dal 2011 dall'avvocata Simona Filippi, negli anni precedenti la sentenza prestò supporto ad un elevato numero di persone che ritenevano di aver trascorso un periodo di detenzione in condizioni avverse all'articolo 3 della CEDU. In totale, i volontari di Antigone arrivarono a seguire circa 400 ricorsi destinati alla Corte Europea, dei quali 50 collettivi e 40 singoli presentati direttamente dal Difensore Civico e altri 200 presentati da persone ex detenute (Associazione Antigone, 2014). Nella fase successiva la sentenza, grande impegno fu dedicato alla diffusione di un nuovo rimedio risarcitorio introdotto all'articolo 35-ter dell'Ordinamento Penitenziario per chi trascorre un periodo di detenzione in violazione dell'art. 3 CEDU⁸. Nel rapporto di Antigone del 2015, Simona Filippi scriveva "In questi mesi, il Difensore civico dell'Associazione Antigone ha tentato di fornire al più ampio numero di detenuti gli strumenti per poter usufruire del ristoro introdotto dalla legge. Il lavoro è stato portato avanti attraverso la predisposizione di un apposito modello di reclamo poi diffuso prevalentemente tramite un complicato lavoro di corrispondenza ma anche con alcuni incontri di approfondimento svolti presso le carceri romane di Rebibbia reclusione, "Nuovo complesso", femminile e "Regina Coeli" (S. Filippi, 2014). Venne inoltre attivato un apposito servizio di consulenza telefonica, un giorno a settimana, il venerdì, durante le

riunioni dei volontari presso la sede di Antigone.

Dopo la prima fase di studio e diffusione, le attività connesse al rimedio risarcitorio ex art. 35-ter o.p. sono rimaste centrali nel lavoro del Difensore Civico. Particolare utilizzo del 35-ter è stato fatto durante gli anni della pandemia, quando le condizioni di detenzione dettate dall'emergenza sanitaria hanno reso ancora più invivibili le carceri italiane. Oltre ad elaborare uno specifico modello di 35-ter legato al Covid, il Difensore Civico ha in quei mesi lavorato attivamente alla divulgazione di informazioni e documentazione relativa ai benefici penitenziari e alle misure alternative previste in via straordinaria dai decreti Cura Italia e poi Ristori⁹. In generale, come già detto, un grande dispiegamento di risorse è stato messo in campo durante la pandemia. Il carcere, come il resto del mondo, affrontava in quei mesi una situazione senza precedenti, fatta di chiusure, sospensione dei colloqui, ansia per i propri cari, proteste e violenze. Da un giorno all'altro Antigone ha ricevuto un'enorme mole di richieste d'aiuto, provenienti da persone detenute e da familiari disperati. Se nel 2019 il totale dei casi gestiti dal Difensore Civico si attestava intorno ai 120, nel 2020 si è arrivati a sfiorare i 400. Di questi, circa 150 richieste provenivano da chi aveva bisogno di consigli o di assistenza per le condizioni di salute. Le segnalazioni hanno riguardato principalmente casi di contagio da Covid e situazioni

⁸ D.L. 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni nella Legge 21 febbraio 2014, n. 10.

⁹ D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. *Decreto Cura Italia*) e D.L. 28 ottobre 2020, n. 137 (c.d. *Decreto Ristori*).

di elevato rischio legate alla sussistenza di patologie pregresse. L'avvocato Elia De Caro, subentrato nel ruolo di Difensore Civico nel 2017, e Alessandro Monacelli, coordinatore dell'ufficio, così descrivevano quel periodo: «Da quando è scoppiata la pandemia, in molti hanno contattato l'Associazione Antigone per chiedere un aiuto in merito alle condizioni di detenzione. Il Difensore Civico di Antigone è stato chiamato ad agire in prima linea nell'affrontare le numerose segnalazioni che stanno pervenendo alle varie aree dell'Associazione: in tantissimi scrivono all'Osservatorio, alle sedi regionali, ad alcuni esponenti più noti dell'associazione, e sulle nostre pagine social [...] Numerosi familiari ci hanno cominciato a contattare, spinti da un senso di impotenza di fronte alla realtà. All'ansia per un virus sconosciuto si aggiunge infatti la paura che questo giunga in carcere. [...] Ci chiamano quotidianamente familiari di detenuti, preoccupati per una notizia di contagio – a volte anche infondata – relativa all'istituto ove è ristretto il proprio caro» (E. De Caro, A. Monacelli, 2020).

Degna di nota, un'altra azione avviata immediatamente prima della pandemia per l'esercizio di un diritto specifico, in questo caso in ambito lavorativo. Secondo diverse sentenze della Corte di Cassazione e della Corte costituzionale, i detenuti lavoratori, hanno diritto a percepire un trattamento mutuato su quello della società libera. Avverso questo principio, dal 2019 l'INPS ha dato

avvio alla disdicevole prassi del mancato riconoscimento della NASPI (indennità di disoccupazione) a detenuti ed ex detenuti che abbiano svolto attività lavorative alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria¹⁰. Contro questa pronuncia l'associazione Antigone e il Patronato INCA-CGIL elaborarono un modello di ricorso gerarchico per impugnare il rifiuto a veder riconosciuto il diritto alla NASPI e una guida per la sua compilazione. Entrambi i documenti furono realizzati dal Difensore Civico dell'associazione insieme all'avvocato Luca Santini. Nonostante numerose pronunce che hanno accertato il diritto dei ricorrenti alla percezione dell'indennità di disoccupazione, ancora oggi l'INPS non ne riconosce l'accesso diretto, creando enormi difficoltà all'esercizio di un diritto fondamentale, particolarmente prezioso per chi fatica a reperire forme di supporto economico durante e al termine di un percorso detentivo. Sono numerose le persone che entrano in contatto con il Difensore Civico per ricevere supporto in materia di NASPI. «Buona sera. Ho presentato di recente la domanda di disoccupazione e mi è stata respinta. Sono uscito di galera dopo quasi 6 anni di detenzione e in carcere ho lavorato in cucina per due anni consecutivi. Ora mi dicono che non ho diritto alla disoccupazione, mi potete aiutare voi visto che non posso trovare un lavoro? essendo un ex detenuto è molto difficile. Attendo vostre risposte».

¹⁰ Prassi avviata a seguito del messaggio INPS n. 909 del 5/3/2019.

3.2. Funzione di sollecito nei confronti delle amministrazioni competenti

Oltre a questioni legate a particolari contingenze storiche o a previsioni specifiche, ve ne sono alcune che sempre caratterizzano il contesto penitenziario. Una tra queste è quella relativa ai trasferimenti di persone detenute da un carcere a un altro, previsti all'articolo 42 dell'Ordinamento Penitenziario per motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari. Mentre per i primi tre motivi è l'amministrazione penitenziaria a richiederli, per ragioni di salute, lavoro, studio e famiglia le domande di trasferimento sono avanzate dalla persona detenuta che per una o più di queste ragioni desidera spostarsi in un carcere diverso rispetto a quello dove è stata collocata. Il supporto offerto in tema di trasferimenti rappresenta in termini numerici una delle principali tematiche gestite dal Difensore Civico, la prima in assoluto tra gli anni 2022 e 2024.

Oltre ad aiutare a richiedere il trasferimento tramite la redazione di apposita istanza, il Difensore Civico assiste la persona affinché ottenga un riscontro. La riforma dell'Ordinamento Penitenziario del 2018 ha introdotto, all'articolo 42, comma 3, un termine di tempo di sessanta giorni entro i quali l'amministrazione deve provvedere, con atto

motivato, a rispondere alla richiesta di trasferimento¹¹. Molto spesso questo termine non viene rispettato e la persona resta in attesa per lungo tempo, a volte senza mai ricevere notizia. In queste situazioni il Difensore Civico interviene sollecitando direttamente l'amministrazione penitenziaria affinché fornisca un riscontro, positivo o negativo che sia. Se situazioni di questo tipo sono sempre frequenti, in alcune circostanze lo sono state in maniera particolare. All'epoca della pandemia, per arginare la diffusione del virus, una circolare del DAP del novembre 2020 disponeva la sospensione dei trasferimenti tra istituti penitenziari se non dettati da gravi motivi di salute o gravissime ragioni di sicurezza¹². Allo stesso tempo, nella fase successiva alle proteste scoppiate tra marzo ed aprile 2020, un gran numero di persone venne allontanato dall'Istituto di assegnazione per "esigenze di sicurezza". La combinazione di entrambe le circostanze si è quindi tradotta in un elevato numero di persone con la necessità di cambiare Istituto, per andare altrove o per tornare in quello di appartenenza. Negli ultimi mesi del 2021, con l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria, anche se il blocco dei trasferimenti era formalmente ancora attivo, il Difensore Civico decise di riprendere in mano i casi fermi ormai da tempo, sia per offrire supporto alle singole situazioni sia per sostenere il necessario superamento della circolare emanata in piena pandemia. Fu a tal

¹¹ Comma inserito dall'art. 11, comma 1, lettera p) del D. Lgs. 2 ottobre 2018, n. 123.

¹² Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, circolare del 10/11/2020, *Monitoraggio dei casi di Covid-19 e nuove misure da adottare*, §4. Trasferimenti.

scopo creato un piccolo gruppo di lavoro per la redazione di un sollecito collettivo indirizzato alla Direzione Generale Detenuti e Trattamento (DGGT)¹³ dell'amministrazione penitenziaria per ottenere risposte in merito alle domande di trasferimento di ventisei persone detenute, riportando per ognuna di esse le motivazioni alla base della richiesta e l'urgenza di rispondere possibilmente in chiave positiva. Dopo poche settimane, la DGGT rispose formalmente fornendo spiegazioni dettagliate per ogni richiesta e dando notizia dell'accoglimento di dieci domande di trasferimento. L'esito del sollecito non era affatto scontato, non sussistendo nessun dovere di risposta nei confronti del Difensore Civico, né in capo al DAP né a nessun'altra amministrazione. Per dare un'idea più ampia, tra il 2024 e ottobre 2025 il Difensore Civico ha trasmesso un totale di trenta comunicazioni a diversi uffici dell'amministrazione penitenziaria, ricevendo riscontro a quattordici, dunque a circa la metà. Nella maggior parte dei casi il riscontro avviene se vi è un esito positivo da comunicare, mentre è più raro in caso negativo. In generale, non essendo dovuti, i riscontri dell'amministrazione sono un sintomo esplicito della legittimazione riconosciuta all'attività dell'organismo, frutto del suo lavoro specifico e dell'autorevolezza costruita negli anni dall'associazione, spesa per sollecitare il

giusto riconoscimento dei diritti delle persone detenute.

Sempre in tema di trasferimenti, due casi emblematici raccontano il carcere contemporaneo, alle prese con una nuova emergenza sovrappollamento che per la prima volta interessa anche il sistema minorile. Il primo riguarda un signore detenuto in Lombardia che chiedeva di essere trasferito in un qualsiasi istituto pugliese, in considerazione della grande distanza (888 km) con il luogo di residenza del nucleo familiare. Questa distanza rendeva difficoltoso il mantenimento dei rapporti familiari non essendo i congiunti nelle condizioni né economiche né sanitarie per affrontare un viaggio di tale portata. A fronte di un sollecito, il DAP riferiva al Difensore Civico l'impossibilità di accogliere la richiesta a causa dell'elevato sovrappollamento degli Istituti dell'intera regione Puglia. La nota del DAP recita testualmente "il mancato accoglimento delle sue istanze di trasferimento per gli istituti penitenziari della Puglia stante l'elevato rapporto presenza/capienza che caratterizza gli istituti penitenziari pugliesi che ha determinato altresì il trasferimento di un congruo numero di detenuti dal distretto Puglia-Basilicata". Questa risposta racconta non solo la difficoltà ad ottenere un trasferimento, ma la sempre più diffusa pratica dei cosiddetti "sfollamenti", ossia improvvisi spostamenti di persone da un

¹³ La DGGT è la direzione interna al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria incaricata di gestire l'assegnazione e il trasferimento delle persone detenute e internate all'esterno dei Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria (PRAP). Qualora sia richiesto un trasferimento tra Istituti rientranti all'interno dello stesso PRAP sarà esso stesso incaricato a gestire la richiesta.

carcere a un altro per la necessità di creare spazio. È questo il caso di un ragazzo, minore straniero non accompagnato, trasferito dal giorno alla notte da un Istituto penale per minorenni del nord Italia a uno del sud. La sua tutrice volontaria segnala al Difensore Civico come tale situazione fosse stata altamente dolorosa per il ragazzo, separandolo da lei e da un parente, ossia i suoi unici contatti sul territorio nazionale. Come spesso accade, il trasferimento era avvenuto senza preavviso né comunicazione, tanto che il ragazzo non aveva potuto neanche portare con sé i suoi beni personali. Alla richiesta di chiarimenti del Difensore Civico, il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità rispose che il trasferimento era stato disposto esclusivamente “per motivi di sovrappollamento”. Era la prima volta che il Difensore Civico riceveva un caso relativo a un minore detenuto, altro segno dei tempi che corrono e delle crescenti emergenze in corso nel sistema di giustizia minorile che conosce, per la prima volta dall’introduzione nell’ordinamento minorile del 1988, una situazione di sovrappollamento penitenziario e un’enorme crescita dei minori assoggettati a forme di controllo penale.

Un’altra amministrazione nei confronti della quale il Difensore Civico svolge un ruolo di sollecito è quella sanitaria, trasmettendo comunicazioni ai responsabili Asl degli Istituti penitenziari. Le richieste di supporto per problematiche di salute sono particolarmente numerose, seconde dopo quelle sui trasferimenti tra il 2022 e il 2024. Solo una piccola parte di esse si traduce però in

comunicazioni alle ASL, trattandosi di questioni e valutazioni che spesso esulano le strette competenze del Difensore Civico. Tra il 2024 e il 2025 sono stati presentati in totale dieci solleciti, dei quali otto hanno ricevuto riscontro diretto da parte del responsabile sanitario. Per avvalorare ogni segnalazione trasmessa e in generale far sì che le questioni sanitarie siano seguite con le giuste competenze, all’interno del Difensore Civico opera uno staff medico composto da dieci professionisti. Grazie al loro supporto è possibile analizzare la documentazione sanitaria della persona, ove presente. Una delle principali problematiche riguarda infatti l’ottenimento della propria cartella clinica, rilasciata a pagamento e spesso dopo diverso tempo dalla richiesta. Altre problematiche riguardano il mancato accesso a medicinali, macchinari o regimi alimentari specifici. Frequenti sono poi le questioni che non dipendono dall’area sanitaria come la difficoltà ad accedere a visite specialistiche all’esterno, spesso rinviate per la mancanza dei servizi di scorta necessari per accompagnare la persona nei presidi sanitari. Segnalazioni di questo tipo arrivano da tutto il territorio italiano, trattandosi di circostanze comuni alla maggior parte degli Istituti di media e grande dimensione.

Nelle situazioni sanitarie più complesse, il carcere spesso non è il luogo adatto alla cura della patologia, che durante la detenzione rischia di registrare significativi aggravamenti. È il caso, ad esempio, di un signore seguito dal Difensore Civico da diversi anni. A settembre 2024 scriveva di aver richiesto il collocamento in una struttura sanitaria

perché soffriva di un tumore alla cavità orale, senza che la sua richiesta fosse però mai stata accolta. Affermava che in carcere erano a conoscenza del suo quadro clinico fortemente compromesso, ma che comunque non riusciva ad accedere alle visite necessarie. In due mesi il tumore era aumentato di dimensione, tanto che il dentista dell'Istituto l'aveva avvisato che, se non operato, il tumore avrebbe potuto espandersi fino al cervello, compromettendo anche la vista. Per questo motivo, il medico dentista aveva più volte provato a sollecitare l'Amministrazione penitenziaria affinché il signore venisse operato, anche lui senza ottenere riscontro. Tramite un'interlocuzione con il Garante Regionale abbiamo poi appreso che, dopo numerosi solleciti e altri mesi di attesa, il signore aveva effettuato la biopsia necessaria per valutare eventuali operazioni.

3.3. Ruolo di tramite per attenzionare situazioni di particolare criticità

Come già visto, il Difensore Civico si inserisce all'interno di una rete di figure indipendenti a tutela dei diritti delle persone private della libertà. All'interno di questa rete, la collaborazione con i Garanti ha da sempre rappresentato una costante, aumentando progressivamente negli anni tanto da rappresentare oggi una delle principali modalità di intervento dell'organismo di Antigone. Tra inizio 2024 e ottobre 2025 sono state trasmesse in totale 93 segnalazioni agli uffici dei Garanti, principalmente per attenzionare circostanze di criticità all'interno di Istituti

penitenziari di loro competenza. Tredici di queste erano destinate al Garante Nazionale, il resto a Garanti comunali e/o regionali. In circa la metà dei casi (43) le segnalazioni hanno avuto riscontro, il più delle volte con una comunicazione di presa in carico della questione.

Interessante notare come negli anni si sia registrato in generale un progressivo incremento delle relazioni con i vari Garanti territoriali, mentre abbia perso in efficacia l'interlocuzione con il Garante Nazionale, sia in termini quantitativi che qualitativi. Solo due delle tredici segnalazioni trasmesse al Garante Nazionale hanno ottenuto riscontro, in entrambi i casi limitandosi a comunicare che sarebbero state richieste informazioni sulla situazione alla Direzione dell'Istituto senza poi dare alcun aggiornamento o azionare alcuna forma di supporto. L'intervento del Garante Nazionale è particolarmente prezioso soprattutto nella gestione di fatti gravi o di questioni svincolate dalla dimensione locale. Un esempio recente è il caso di un giovane uomo entrato nel circuito penale da adolescente per reati di lieve entità e da lì in poi alle prese con numerose carcerazioni, prima in Istituti per minorenni e poi per adulti. Soffrendo di patologie psichiatriche e fragilità personali, molte permanenze in carcere sono sfociate in situazioni di tensione, in numerose sanzioni disciplinari e nell'imputazione di nuovi reati in corso di detenzione. Secondo la sorella, entrata in contatto con il Difensore Civico, in più occasioni il ragazzo sarebbe stato vittima di abusi e maltrattamenti da parte del personale

penitenziario, episodi denunciati sia da lei che dal loro legale alle Direzioni degli Istituti e ai Garanti competenti. Ad ogni evento critico l'amministrazione penitenziaria rispondeva con il trasferimento del ragazzo presso un altro Istituto, implicando nel corso di pochi mesi il suo collocamento in almeno una decina di carceri in giro per l'Italia. Data la complessità e la portata interregionale del caso, come Difensore Civico in due occasioni si è ritenuto necessario richiedere l'intervento del Garante Nazionale sia per comunicare i presunti abusi sia per trovare in qualche modo una soluzione che ponesse fine ai continui trasferimenti e che consentisse alla persona di intraprendere un percorso più stabile, vicino ai propri familiari. Nessuna delle due segnalazioni ha mai ricevuto risposta da parte del Garante Nazionale. Solo il Garante della Regione Liguria, messo in conoscenza in una delle due comunicazioni in quanto in quel momento competente territorialmente, ha fornito riscontro scrivendo direttamente all'amministrazione penitenziaria sottolineando la dannosa pratica dei numerosi trasferimenti. "La continua riallocazione a mio avviso è un ostacolo per la continuità dei programmi di trattamento volti alla risocializzazione del detenuto, genera difficoltà nel riconoscimento delle legittime strutture di autorità e mina la costruzione di un rapporto di fiducia con i funzionari giuridico pedagogici, gli altri operatori che a vario titolo prestano servizio in istituto ed in generale le figure di ascolto. Basti pensare che un numero elevatissimo di capi di imputazione nei confronti del signore sono

per reati commessi in carcere, e ciò dovrebbe far riflettere su uno strumento che evidentemente non ottiene lo scopo che si prefigge: aumentare l'ordine e la sicurezza in carcere".

La collaborazione tra Difensore Civico e Garanti è fondamentale ambo i lati. Da una parte consente ai Garanti di intercettare situazioni a volte sconosciute, dall'altra permette al Difensore Civico di arrivare dove altrimenti non arriverebbe, non disponendo ovviamente degli stessi poteri di intervento riconosciuti agli organismi di garanzia. Il gran numero di situazioni intercettate da Antigone e la conseguente azione di tramite derivano da diversi fattori, correlati alla natura stessa dell'associazione e alla sua conformazione. Da una parte l'ormai nota attività svolta e la diffusione delle sedi regionali le consentono di rilevare situazioni di criticità penitenziaria da tutti i territori, dall'altra il fatto stesso di essere un organismo della società civile, indipendente da qualsiasi istituzione, la rendono agli occhi delle persone un luogo sicuro a cui rivolgersi. Nelle circostanze più delicate, se una persona detenuta o un familiare hanno paura ad esporsi o denunciare fatti di particolare gravità, trovano in Antigone una realtà affidabile a cui poter chiedere aiuto. Chi ha subito violenze o vessazioni da parte dell'istituzione tende a non fidarsi di nessuno. Paradossalmente, anche nei confronti dei Garanti può esserci diffidenza perché percepiti come parte di un meccanismo istituzionale. In questo quadro Antigone rappresenta una terzietà evidente, al contempo in grado di gestire con serietà i fatti oggetto della segnalazione. Fin dal

primo contatto la persona viene informata della totale confidenzialità della relazione, ogni decisione viene presa nell'esclusivo interesse della persona, secondo le sue indicazioni e in costante collaborazione con i suoi legali. A ciò si aggiunge un importante fattore, ossia il contatto umano con i volontari con i quali si instaura spesso un rapporto di fiducia.

La relazione umana è fondamentale soprattutto nella gestione delle situazioni più delicate, quelle nelle quali è in qualche modo compromessa la sicurezza della persona detenuta. Guardando alle attività del Difensore Civico, specchio della contemporaneità penitenziaria, un dato tragicamente in crescita è quello relativo ai casi in cui si rileva un presunto rischio suicidario. Nel 2024 sono state quattordici le situazioni di questo tipo prese in carico dal Difensore Civico, nella maggior parte dei casi segnalate da parenti preoccupati per la vita dei propri cari. «Salve, sono la mamma di un ragazzo di 33 anni... mio figlio è stato arrestato per furto e rapina, ha commesso questi reati perché era un tossicodipendente. Dopo una protesta è stato trasferito e messo in isolamento senza nemmeno lenzuola ma con dei fogli di rotolo, senza nulla né vestiti, privo di acqua in cella... viene sedato tutti i giorni infatti siamo andati a trovarlo ed è sceso in condizione proprio umilianti non avevo mai sentito quella brutta puzza su mio figlio e per lo più non riesce nemmeno a guardare negli occhi perché i suoi occhi non sono più giusti ma ha le pupille all'insù non capisco cosa gli sta succedendo... ha già provato a togliersi la vita la

scorsa settimana. Abbiamo tanta paura, è padre di 2 piccoli bambini e non posso dire ai miei nipoti che papà non c'è più perché in carcere nel 2024 si vive così e si è trattati come gli animali... vi imploro di aiutarmi a fare qualcosa... vi prego sono una mamma disperata. Aiutatemi...». Altre volte è la persona stessa a chiedere aiuto. A marzo 2024 un uomo detenuto in un carcere del sud Italia scriveva «Sono stato trasferito qui per aver tentato il suicidio nel precedente carcere due volte nell'arco di pochi giorni. Sono stato trasferito ancora più lontano dalla mia famiglia. Veramente chiedo un aiuto per ottenere un avvicinamento colloqui permanente [...] Sono 6 mesi che non vedo mia figlia per motivi economici e sto male e depresso. Vi chiedo di aiutarmi e di far sì che possa riabbracciare mia figlia. Anche essendo ergastolano ho il diritto di vivermi la mia famiglia». Davanti a queste circostanze il Difensore Civico allerta con urgenza i Garanti competenti e in alcuni casi, se d'accordo con i familiari, le Direzione degli Istituti.

Oltre a trasmettere segnalazioni all'esterno dell'associazione, in casi particolarmente delicati, relativi a presunti abusi e violenze in carcere, il Difensore Civico svolge un ruolo di tramite con l'area di lavoro di Antigone impegnata nelle attività di contenzioso. Operativa dal 2011, l'area del contenzioso segue casi di rilevanza penale attraverso la presentazione di esposti e la costituzione di parte civile nei procedimenti

eventualmente instaurati¹⁴. Molti dei casi oggetto di esposto provengono dal Difensore Civico che, dopo una prima fase di istruttoria, trasmette le informazioni raccolte ai legali dell'associazione. In un caso recente, l'attività del Difensore Civico ha contribuito anche nella fase di ammissione di Antigone a parte civile nel procedimento incardinato per ipotesi di tortura nei confronti di alcuni agenti del carcere Reggio Emilia. Nell'ordinanza viene esplicitamente citata l'attività di segnalazione svolta dal Difensore Civico al Garante regionale in relazione ai fatti oggetto del procedimento come fattore a favore dell'ammissione di Antigone a parte civile¹⁵.

Nel 2024 sono stati sette i casi trasmessi dal Difensore Civico al gruppo del contenzioso, tra questi quattro si sono tradotti in esposti presentati in Procura. Senza scendere nei dettagli, trattandosi di fatti ancora sotto indagine, tre riguardavano presunte violenze commesse ai danni di persone detenute. Il quarto riguardava invece il suicidio di un giovane ragazzo. I familiari, nutrendo diversi dubbi sulla dinamica della vicenda, hanno sporto denuncia e si sono poi rivolti ad Antigone. Il ragazzo soffriva di problemi psichiatrici e aveva un trascorso di

tossicodipendenza. Pare avesse girato numerose carceri da quando era piccolo. Si trovava nell'Istituto dove è morto da circa due settimane ma, fino alla comunicazione del decesso, né la madre né l'avvocato erano a conoscenza del trasferimento.

4. Conclusioni

In un sistema ormai dotato di un Garante Nazionale e di una fitta rete di Garanti territoriali, il Difensore Civico di Antigone continua a rappresentare un'importante forma di tutela per i diritti delle persone detenute. Grazie all'impegno di un gran numero di volontari, di elevata competenza e profonda dedizione, il Difensore Civico si conferma uno strumento efficace, in grado di evolvere con il tempo e accrescere la portata delle sue azioni, arrivando oggi a gestire oltre 500 richieste di supporto l'anno. Come visto, tale supporto assume forme molteplici, diverse per modalità operativa e tematiche trattate. Dalle situazioni più ricorrenti tipiche della maggior parte dei percorsi di detenzione, a quelle più straordinarie legate a contingenze storiche o a vicende particolari. A prescindere dalla natura delle azioni

¹⁴ Molti dei casi seguiti riguardano ipotesi di tortura, fattispecie introdotta nel Codice penale nel 2017 dopo anni di campagne portate avanti anche da Antigone e anche grazie alle attività dello stesso gruppo del contenzioso. Nel 2013 i legali di Antigone collaborarono nella predisposizione dei ricorsi alla CEDU di due persone che avevano subito violenze nel carcere di Asti non identificabili come torture non essendo ancora previsto il reato all'interno dell'ordinamento. L'Italia nel 2015 riconobbe le proprie responsabilità offrendo una compensazione economica che la Corte respinse chiedendo anche un impegno per l'introduzione del reato.

¹⁵ In data 17/02/2025 il Giudice ha emesso la sentenza di condanna a carico di otto imputati in quanto responsabili del reato di abuso di autorità contro detenuti, con derubricazione del reato di tortura.

intraprese, ognuna viene attuata in una chiara ottica di collaborazione, svolgendo la funzione di tramite e sollecito con gli organismi competenti affinché essi valutino le opportune forme di intervento. L'esperimento associativo, avviato ormai da oltre quindici anni, conferma inoltre la sua efficacia grazie alla sua stessa conformazione e al suo collocamento all'interno di una realtà ampia e strutturata. La natura informale, le modalità di lavoro snelle e le costanti comunicazioni con persone detenute e familiari, consentono al Difensore Civico di fornire un sostegno concreto. Il potersi inoltre avvalere degli strumenti di ricerca dell'associazione (dati dalla costante attività dell'osservatorio), delle sedi regionali, oltre che della rete di sportelli in carcere e dei diversi legami con altri enti del terzo settore, costituisce una forma di primo confronto e verifica su quanto viene segnalato. In un contesto dove spesso la persona detenuta, o la sua famiglia, si sente completamente abbandonata, sapere di avere qualcuno a cui far riferimento diventa un valore aggiunto fondamentale.

BIBLIOGRAFIA

Anastasia Stefano (2009), *Il Difensore civico dei detenuti promosso da Antigone. Relazione sul primo anno di attività* (settembre 2008-giugno 2009), in *Oltre il tollerabile. VI rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia*, <https://www.osservatorioantigone.it/upload/images/6914oltre%20oil%20tollerabile%20stampa.pdf>

Associazione Antigone (2014), *Carceri disumane non si fermi lo sguardo europeo*, Conferenza stampa del 27/05/2014 presso la Fondazione Basso, Cartella stampa <https://www.antigone.it/upload2/uploads/docs/cartellastampatorreggiani.pdf>

Cogliano A. (a cura di) (2000), *Diritti in carcere. Il difensore civico nella tutela dei detenuti*, in *Quaderni di Antigone*.

De Caro Elia, Monacelli Alessandro (2020), *Il Difensore Civico*, in *Il carcere al tempo del Coronavirus. XVI rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione*, https://www.antigone.it/upload/ANTIGONE_2020_XVI-RAPPORTO%202.pdf

Filippi Simona (2013), *La nuda vita: visti da lontano. L'esperienza del Difensore civico dei diritti delle persone private della libertà dell'associazione Antigone*, in *L'Europa ci guarda. X rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia* https://www.antigone.it/rivista-archivio/2_2013.pdf

Filippi Simona (2014), *Primo bilancio a sei mesi dall'entrata in vigore dell'art. 35-ter l.354/1975 attraverso l'esperienza del Difensore Civico dell'Associazione Antigone*, in *Oltre i tre metri quadri. XI rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione*, <https://www.antigone.it/rivista-archivio/2-2014.pdf>

Marietti Susanna (2008), *In Galera. V Rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia*, 16 luglio 2008, registrazione disponibile sul sito di Radio Radicale <https://www.radioradicale.it/scheda/258460/in-galera>



ANTIGONE